

## AGRIGENTO

### Introduzione

Fondata nel 582 a.C. da coloni rodi e cretesi della vicina Gela, su un sito già occupato da Greci nel VII sec. a.C., Agrigento (*Akragas*) fu prevalentemente governata da una successione di tiranni: dopo Falaride, vissuto nella prima metà del VI sec., la cui crudeltà rimase proverbiale, Terone, sotto il quale, alleati ai Siracusani, gli Agrigentini vinsero la battaglia contro i Cartaginesi ad Imera, nel 480, e suo figlio Trasideo il quale, rompendo l'alleanza con Siracusa, portò alla fine della sua dinastia, nel 471 a.C. Nel 406 a.C., un nuovo conflitto con Cartagine si concluse, dopo un lungo assedio, con la presa e la distruzione parziale della città, che ritrovò la sua libertà solo grazie al generale corinzio Timoleonte, nel 340 a.C. Contesa tra Cartaginesi e Romani, Agrigento fu definitivamente conquistata dai Romani nel 210 a.C. Fiorente da questa data, e fino alla caduta dell'Impero romano, la città si spopolò gradualmente fino al VII secolo: si riduceva allora ad un villaggio raggruppato sulla collina di Girgenti (sede della città attuale), che fu conquistato dagli Arabi, nel 829, e successivamente dai Normanni, nel 1086.

### La storia

Le mura della città, costruite nel VI sec. a. C., racchiudono una superficie, considerevole per l'epoca, di ca. di 450 ettari, urbanizzati secondo una rigorosa pianta ortogonale. Protetti dalla cinta, gli edifici sacri della "Valle dei templi", tutti di stile dorico, sono disposti, per la maggior parte, a distanza assai regolare l'uno dall'altro, per una lunghezza di 2 chilometri. Da ovest ad est, s'incontra prima il "tempio di Vulcano", il "santuario delle divinità ctonie", e soprattutto il tempio di Zeus, detto anche Olympieion, di dimensioni considerevoli (56 x 112 m). Distrutto oggi al livello delle sue fondazioni, consisteva di un colossale edificio a cielo aperto interamente chiuso da un periptero, la cui costruzione non fu mai portata a termine. Le semicolonne doriche del periptero si alternano a straordinarie statue di telamoni di ca. 8 m di altezza, le cui braccia, piegate dietro la testa, sostenevano la trabeazione del tempio. Più avanti, il "tempio di Eracle", il più antico di tutti, risale alla fine del VI sec. a.C.; il "tempio della Concordia", costruito verso il 435 a.C., parzialmente distrutto durante il sacco cartaginese, ma restaurato in età romana, risulta oggi uno tra i meglio conservati templi greci dorici d'Occidente; infine, il "tempio di Giunone Lacinia" è stato edificato intorno alla metà del V secolo a.C. su uno sperone roccioso. Nel centro della città, la zona dell'agora, scavata sistematicamente dagli anni cinquanta del secolo scorso, conserva, nella sua parte superiore, i resti di un *bouleuterion*, di un *ekklesiasterion*, e dell'"oratorio di Falaride" - in realtà un piccolo tempio costruito in età tardo-repubblicana; nella parte inferiore della piazza, una stoa, un ginnasio, e una serie di botteghe. Nella zona di Poggio san Nicola sono anche conservati, per un'estensione di ca. 15.000 m<sup>2</sup>, i resti di un importante quartiere residenziale di età ellenistica e romana, con *domus* preservate in buone condizioni, talvolta con il loro pavimento musivo. Un complesso sistema di gallerie sotterranee consentiva l'approvvigionamento idrico e l'evacuazione delle acque reflue. A sud della città, all'interno di una grande necropoli di età ellenistica, un monumento conosciuto sotto il nome di "tomba di Terone" risale, in realtà, alla fine dell'età repubblicana.

### **Riscoperta e restauro**

Nella seconda metà del XVIII sec., l'inizio degli scavi e degli studi sul sito, per iniziativa dei Borboni, ha aperto la strada a numerose operazioni di restauro eseguite, in modo abbastanza scriteriato, per tutto il XIX sec. e parte del XX sec. I resti del tempio di Zeus, crollato nel 1401, sfruttati come cave di pietra, furono utilizzati nel XVIII sec. per la costruzione del molo del vicino porto e della città stessa. Terremoti e spoliazioni di materiali da costruzione portarono al crollo completo del "tempio di Giunone Lacinia", ma esso fu poi parzialmente ricostruito tra il XVIII ed il XX sec., come il tempio Eracle, le cui colonne furono rialzate nel 1923. All'interno del "santuario delle Divinità ctonie", il "tempio dei Dioscuri" è invece un'anastilosi realizzata nel 1836 sulla base di criteri puramente estetici. Diversamente da questi esempi, il "tempio della Concordia" deve la sua eccezionale conservazione alla successiva trasformazione in chiesa, consacrata ai santi Pietro e Paolo, alla fine del VI secolo: il muro di fondo della cella venne distrutto per aprire un nuovo accesso, mentre i muri laterali furono forati in modo da trasformarlo in una basilica a tre navate. Allo stesso modo, l'"oratorio di Falaride" si è conservato grazie al suo riutilizzo, in età normanna, come cappella di un monastero. L'area archeologica di Agrigento è stata iscritta nella Lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel 1997, per un'estensione di 934 ettari, per lo stato di conservazione eccezionale dei suoi templi dorici, che annoverano alcune tra le più straordinarie testimonianze della civiltà greca e dell'architettura coloniale greca. La città offre inoltre una preziosa testimonianza dell'influsso della civilizzazione greca sull'arte e l'architettura del Mediterraneo occidentale.